L'EROICA: una Woodstock del ciclismo sulle strade bianche del Chianti, tra cipressi e crete senesi, immersi nella storia del ciclismo leggendario.

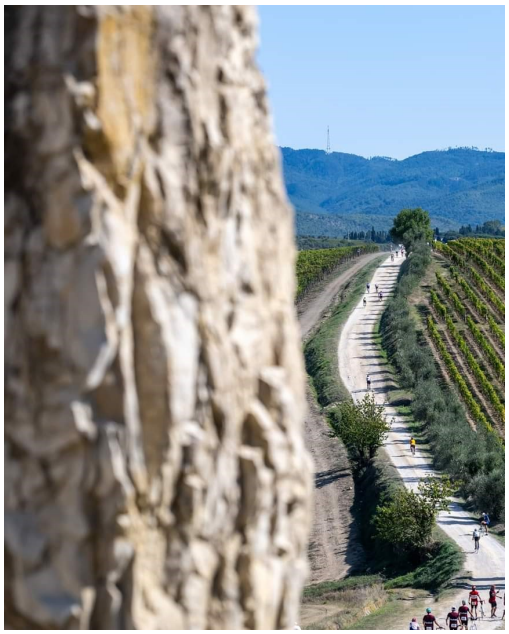
Di Maurizio Ianniciello

Benvenuti a Gaiole in Chianti, nel cuore delle colline senesi, un paesino che due giorni all'anno si trasforma nella capitale mondiale del ciclismo e che quest'anno ha vissuto la sua XXVII^ edizione richiamando 9000 ciclisti da 52 paesi, al motto di "**la bellezza della fatica e il gusto dell'impresa**". Una corsa dove ai ristori ti danno il vino e la ribollita invece di integratori e barrette. Io per l'occasione sfoggio la maglia della mia creatura L'Aglianica CICLOSTORICA IRPINA.

L'Eroica comincia quando il sole non c'è e il freddo della mattina toscana si fa sentire, dopo un paio di chilometri in leggera discesa, una vibrazione improvvisa al manubrio, credo di avere un problema tecnico, invece sono io che sto tremando dal freddo. Scaldo la gamba soltanto quando la strada comincia a salire lungo i tornanti che portano al Castello di Brolio. La discesa successiva è davvero impegnativa e dopo innumerevoli saliscendi c'è la meravigliosa strada di Montechiaro che porta verso Siena, mentre le prime luci del mattino si alzano dietro le colline e illuminano lo skyline della città del Palio. Pian piano si alza anche la temperatura e arrivo in Piazza del Campo, dove oltre allo spettacolo della piazza mi aspetta il primo ricco ristoro.

E via che si riparte! Obiettivo: prossimo ristoro. Sì,perché la fatica è ben ripagata ad ogni pausa. Dopo Monteroni D'Arbia si affronta il settore di San Martino in Grania, dove la strada raggiunge pendenze importanti e in tanti (io no) sono costretti a mettere il piede a terra, ma poco importa, chi sale a piedi incita chi resta in sella. Dopo Arbia ecco gli ultimi trentacinque chilometri di cui più di venti in salita verso Dievole, passando per Pievasciata (Borgo d'Arte Contemporanea). A Dievole è di nuovo "baraonda" lì i percorsi tornano a convergere ed è impressionante quanta gente ci sia; c'è fila per avvicinarsi al buffet, c'è fila per mettere il timbro sul foglio firma e poi una volta ripartito c'è fila sul percorso, nel senso che sulla ripida discesa, i rallentamenti sono frequenti ed obbligati. Sulle strade bianche succede che ognuno ha il proprio passo e il proprio stile di guida, e se arrivi un po' più veloce di chi ti sta davanti non puoi fare a meno di rallentare o frenare. Anche questi chilometri sono altrettanto affascinanti e magici, tanto più che inizio a pregustare l'arrivo che è sempre più vicino. La fatica si fa sentire e scendendo verso Gaiole ripenso ai chilometri fatti, alle emozioni, ai paesaggi, al traguardo vengo accolto da un pubblico festante che applaude nello stesso modo il primo e l'ultimo. Sono stanco ma felice e comincio già a pensare alla prossima edizione, la mia nona Eroica.

Non ho scelto io L'Eroica, è L'Eroica che ha scelto me.



MADE IN ITALY
PANINI
IL CENCIO
1050

L'AGLIANICA
CICLOSTORICA IRPINA

Eroica

Le nipoti di: GIRARDENGO, GANNA BARTALI

VITTORIA
tucanourbano